Carla Rezzonico Berri
carla@rezzonico.ch

Lavorazione della lana, attività che ritrova slancio

Chi arriva a Sonogno - ultimo villaggio verzaschese, situato a 900 metri, a circa 28 km da Locarno - si trova quasi senza accorgersene nel cuore antico della valle. Sulla via che parte dalla piazzetta e porta nel nucleo si affacciano due edifici di grande significato: il Museo di Val Verzasca, custode e testimone della storia locale, e il Negozio dell'Artigianato che mostra la tradizione di laboriosità e ingegno della popolazione.
In ambedue si trovano le tracce di un'attività radicata profondamente nell'animo verzaschese: quella della lavorazione della lana. Filare la lana delle proprie pecore era usanza ampiamente diffusa nelle comunità rurali alpine. Grazie alla lana e alla canapa, che era coltivata un po' ovunque e che al termine di un lungo processo forniva utilissimi tessuti, le famiglie contadine disponevano di materia prima per gli abiti e la biancheria per la casa.
Negli anni Trenta, di fronte alla grave crisi economica che non risparmiava certo le vallate montane, ci fu chi ebbe l'idea di avviare delle attività artigianali a domicilio. Una di queste era proprio la lavorazione della lana: tintura con colori naturali, filatura a mano, creazione di capi di maglieria. Sostenuto attivamente dalla Pro Verzasca nata nel 1933, il progetto decollò ed è portato avanti ancora oggi, seppur con i cambiamenti inevitabili dei tempi mutati.
Sono circa una cinquantina le donne impegnate a tingere, filare e sferruzzare. Il momento più spettacolare è quello della tintura, quando nelle grandi vasche viene immersa la lana - in precedenza lavata - perché assorba il colore dall'acqua in cui sono stati aggiunti coloranti naturali quali bucce di cipolla, foglie di betulla e di ontano, ortiche, cortecce d'albero, mallo di noci, radici e fiori. Un rituale che si ripete due volte l'anno, in maggio e in ottobre, e che suscita molto interesse anche tra i turisti che visitano Sonogno.
La lana è poi distesa per l'asciugatura; la piazza del villaggio e le logge delle case si vestono di colori sgargianti in una sorta di grande arcobaleno.
L'operazione successiva è quella della cardatura, che permette di togliere i residui di impurità e di preparare la fibra per la filatura. Un tempo si filava con il fuso, ora con il "firadell" (filatoio). Le fibre vengono attorcigliate fino a ottenere un filo lungo e resistente; è un lavoro di pazienza che regala un filato pronto per la lavorazione.
E qui le abili mani delle donne verzaschesi si sintonizzano con modelli creativi e al passo con i tempi per creare maglioni, scialli, calze, giacche, sciarpe, guanti, vestiti per bimbi.
Al Negozio dell'Artigianato, aperto da aprile a ottobre (da lunedì a venerdì 10-18, sabato e domenica 10-17), si possono acquistare sia i prodotti finiti che la lana, tutta proveniente da pecore di razza bianca alpina della regione. In passato la lana da lavorare arrivava dalla Nuova Zelanda; quella locale non veniva sfruttata a causa di alcuni problemi che sorgevano durante il processo di preparazione del filato. Da qualche anno, grazie a nuovi sistemi di lavaggio, è possibile sfruttare una parte della produzione locale. Il progetto Wool-TI, una collaborazione tra Pro Verzasca e SUPSI volta a valorizzare la filiera della lana nel Cantone, ha permesso di realizzare a Gordola un impianto di lavaggio efficiente, sul modello di quelli di Biella, in Piemonte, a cui si faceva capo in precedenza.



© KEYSTONE-Press/Pdamlinazzi

LA CASA DELLA LANA E IL NEGOZIO DELL'ARTIGIANATO A **Sonogno** MOSTRANO COME PUÒ ESSERE VALORIZZATO UN SAPERE TRADIZIONALE

Il punto vendita di Sonogno propone anche oggetti in feltro, ceramica, sasso, legno, rame. Nel vicino museo sono esposti gli oggetti della lavorazione della lana e della canapa dei secoli scorsi.

DOVE SI TROVA / WO ZU FINDEN
NEGOZIO DELL'ARTIGIANATO
E CASA DELLA LANA
6637 Sonogno
Tel. +41 (0) 91 746 12 13
info@proverzasca.ch
www.proverzasca.ch











DIE CASA DELLA LANA UND DAS NEGOZIO DELL'ARTIGIANATO IN **Sonogno** ZEIGEN, WIE MAN AUS TRADITIONELLEM WISSEN KAPITAL SCHLÄGT

WOLLARBEITEN IM AUFWIND

Wer nach Sonogno – das letzte Verzasca-Dorf, auf 900 Metern und 28 Km von Locarno gelegen – gelangt, findet sich, fast ohne es zu merken, im alten Herzen des Tales wieder. An der Strasse zur kleinen Piazza mit dem Tor zum Dorfkern liegen zwei Gebäude von grosser Bedeutung: Das Museum des Verzascatals, Hüter und Zeuge der Lokalgeschichte, und das Negozio dell'Artigianato, das den traditionellen Arbeitseifer und Erfindergeist der Bevölkerung zeigt.
Beide räumen einer zutiefst in der Seele der Verzasca verwurzelten Tätigkeit Platz ein: der Wollbearbeitung. Wolle von eigenen Schafen zu spinnen, war in Berggebieten weit verbreitet. Dank der Wolle und des fast überall angebauten Hanfs, der am Ende eines langen Prozesses ein äusserst zweckmässiges Gewebe lieferte, verfügten die Bauernfamilien über das Grundmaterial für Bekleidung und Wäsche.
Während der Wirtschaftskrise in den 1930-ern, welche die Bergtäler gewiss nicht verschont hat, kam jemand auf die Idee, das Heimwerken einzuführen. Dazu gehörte unter anderem die Wollverarbeitung: Das Färben mit natürlichen Farben, von Hand zu spinnen, die Herstellung von Strickwaren. Von der 1933 geschaffenen Pro Verzasca aktiv unterstützt, startete das Projekt und läuft noch immer, wenngleich es über die Zeit den Veränderungen angepasst wurde. Rund 50 Frauen färben, spinnen und stricken. Der spektakulärste Moment ist jener des Färbens, wenn die – zuvor gewaschene – Wolle in grosse Becken getaucht wird, damit sie im Gemisch mit Wasser die natürliche Farbe von Zwiebelschalen, Birken- und Erlenblättern, Brennnesseln, Baumrinden, Nussschalen, Wurzeln und Blumen richtig aufnimmt. Dieses Ritual wird zweimal jährlich durchgeführt, im Mai und im Oktober, und stösst auch bei den Sonogno-Besuchern unter den Touristen auf grosses Interesse.
Die Wolle wird anschliessend zum Trocknen ausgebreitet; sie kleidet die Piazza und Loggien in bunte Farben, sodass sie eine Art Regenbogen bilden.
Als nächstes wird die Wolle gekämmt, womit sich die verbliebenen Unreinheiten entfernen lassen und die Faser vorbereitet ist, um gesponnen zu werden.
Einst spann man mit der Spindel, heute mit dem "firadell" (Spinnrad). Die Fasern werden aufgewickelt, bis ein langer und widerstandsfähiger Faden entsteht; es ist eine Geduldsarbeit, an deren Ende ein zu Verarbeitung taugendes Garn steht.
Dann ist der Moment gekommen, in dem die geschickten Hände der Frauen aus dem Verzascatal kreative und zeitgemässe Modelle von Pullovern, Umhängen, Strümpfen, Jacken, Schals, Handschuhen und Kinderkleidern daraus machen.
In dem von April bis Oktober (montags-freitags 10-18, Samstag und Sonntag 10-17 Uhr) geöffneten Laden für Handwerkswaren, gibt es diese Produkte wie auch Wolle des Weissen Alpenschafs zu kaufen, ausschliesslich von Tieren aus der Region. In der Vergangenheit kam die verarbeitete Wolle aus Neuseeland. Einheimische fehlte, weil es beim Herstellungsprozess des Garnes einige Probleme gab. Seit einigen Jahren kann dank neuen Reinigungssystemen ein Teil der lokalen Produktion verwertet werden. Im Zuge des Projektes Wool-TI, einer Zusammenarbeit von Pro Verzasca und der Fachhochschule SUPSI, die darauf abzielt, die Wollproduktion im Kanton aufzuwerten, konnte in Gordola eine effiziente Waschanlage eingerichtet werden. Sie basiert auf jener in Biella im Piemonte, auf die man sich zuvor abstützte.
Im Laden in Sonogno sind auch Produkte aus Filz, Keramik, Stein, Holz und Kupfer erhältlich. Im nahen Museum sind Gegenstände aus der Woll- und Hanfverarbeitung aus vergangenen Jahrhunderten ausgestellt.